

683 20 OTT. 2006. *De*

OGGETTO: POR Ob. 3 FSE 2000-2006. Linee di programmazione e direttive attuative in ordine all'impiego delle risorse FSE 2000-2006. POR Ob. 3 Biennio 2006-2007.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione

VISTI

il Regolamento (CE) n. 1260 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui fondi strutturali;

il Regolamento (CE) n. 1447 della Commissione del 28 giugno 2001 concernente modifiche al regolamento (CE) n. 1260/99;

il Regolamento (CE) n. 1784 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;

il Regolamento (CE) n. 1159 della Commissione del 30 maggio 2000. Azioni informative e pubblicitarie a cura degli stati membri sugli interventi dei fondi Strutturali;

il Regolamento (CE) n. 438 della Commissione del 2 marzo 2001. Modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei fondi strutturali;

il Regolamento (CE) n. 1784 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;

il Regolamento (CE) n. 1685 della Commissione del 28 luglio 2000. Disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi Strutturali;

il Regolamento (CE) n. 68/2001, riguardante il regime di "aiuti di Stato" che trova applicazione solo in presenza di azione proposta da un'impresa che configuri una possibile situazione di vantaggio nei confronti della libera concorrenza sul mercato;

il Regolamento (CE) n. 69/2001, riguardante il regime di "de minimis" che trova applicazione solo in presenza di azione proposta da un'impresa che configuri una possibile situazione di vantaggio nei confronti della libera concorrenza sul mercato;

Regolamento (CE) n. 70/2001 riguardante l'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese;

il Regolamento CE 1040/2006 del 7 luglio 2006 della Commissione che modifica, tra gli altri, i regolamenti (CE) n. 68/01 e n. 70/01 per quanto riguarda il periodo di validità che viene esteso al 31/12/2007;

il Programma Operativo regionale approvato con decisione della Commissione Europea n. 2078 del 21/09/2000;



683 20 OTT. 2006 *lee*

la deliberazione della Giunta regionale n. 2577 del 19/12/2000 con la quale la Regione Lazio ha adottato il Complemento di Programmazione del POR Ob. 3 FSE 2000-2006;

la Decisione della Commissione n. 1961 del 25/05/2004 recante l'approvazione del nuovo Programma Operativo OB.3 della Regione Lazio per il periodo 2000/2006;

la deliberazione della Giunta regionale n. 288 del 11/03/2005 avente per oggetto "POR Ob.3 ^{FSE} 2000-2006 Complemento di Programmazione. Revisione di metà periodo"; *lee*

il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 e successive modificazioni e integrazioni, concernente "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" attuativo della legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 ed in particolare l'articolo 2 che, nel disciplinare le attività amministrative della Giunta Regionale, ribadisce la netta separazione tra le attività di indirizzo e di controllo, attribuite agli organi di governo, e le attività di gestione, attribuite ai dirigenti;

la Legge Regionale 28 aprile 2006, n. 4 concernente "Legge finanziaria per l'esercizio 2006";

RICHIAMATA

- la propria deliberazione n. 737 del 1 agosto 2003, rettificata con delibera n. 1137 del 14 agosto 2003, con la quale è stata data attuazione alla delega alle Amministrazioni provinciali, di compiti e funzioni in materia di risorse POR Ob. 3 FSE 2000-2006;
- la propria deliberazione n. 725 del 6 agosto 2004 con la quale è stata data attuazione agli indirizzi e direttive in ordine all'impiego delle risorse per le annualità 2003, 2004, 2005 e 2006;

CONSTATATO che in presenza di atti di programmazione quali il POR e il Complemento di Programmazione, già deliberati dagli organi di governo della Regione, che prefigurano macro indicazioni di obiettivi e di finalità, si rende necessario individuare un livello di finalità interno a ciascun asse e misura, entro il quale l'Autorità di gestione del POR Ob. 3 FSE 2000-2006 possa esercitare con piena autonomia le proprie competenze gestionali;

TENUTO CONTO che la richiamata delibera n. 725 del 6 agosto 2004 attua indirizzi e direttive in ordine all'impiego delle risorse fino al 2006;

RILEVATA la necessità di definire gli indirizzi entro i quali ricondurre l'attività gestionale in ordine all'impiego delle risorse per il biennio 2006-2007;

CONSIDERATO che ai sensi del citato art. 2 del Regolamento n. 1/2002, compete alla Giunta regionale adottare specifici atti di indirizzo e di direttiva di riferimento per il dirigente titolare della funzione di Autorità di Gestione



683 20 OTT. 2006 *leg*

ACQUISITO il parere del Comitato Istituzionale e della Commissione di concertazione;

DATO ATTO che è stata esperita la procedura di concertazione con le parti sociali;

RITENUTO di dover provvedere in merito;

All'unanimità

DELIBERA

1. di approvare le Linee di programmazione le direttive attuative in ordine all'impiego delle risorse FSE 2000-2006 POR Ob. 3 Biennio 2006-2007", allegate alla presente deliberazione e della quale costituiscono parte integrante e sostanziale;
2. di stabilire che la presente deliberazione sia pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffusa attraverso il sito www.sirio.regione.lazio.it.



IL VICE PRESIDENTE: F.to Massimo POMPILI
 IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPOLI

25 OTT. 2006





ALLEG. alla DELIB. N. 683 *leg*
DEL 20 OTT. 2006,

**REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO SOCIALE
DIREZIONE REGIONALE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E DIRITTO
ALLO STUDIO**

**LINEE DI PROGRAMMAZIONE E DIRETTIVE ATTUATIVE IN ORDINE
ALL'IMPIEGO DELLE RISORSE FSE 2000-2006 P.O.R. OB. 3
BIENNIO 2006-2007**

Ar



IL PRESENTE ALLEGATO
È COSTITUITO DA N. 20 PAGINE





INDICE

1) CONTESTO DI RIFERIMENTO GENERALE.....	Pag. 03
2) CONTESTO DI RIFERIMENTO REGIONALE.....	Pag. 08
3) STATO DI AVANZAMENTO DEL POR.....	Pag. 11
4) INDIRIZZI GENERALI.....	Pag. 13
5) RISORSE DISPONIBILI.....	Pag. 14
6) PRIORITA' PROGRAMMATICHE.....	Pag. 14
7) AZIONI TRASVERSALI.....	Pag. 18
8) STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE.....	Pag. 20

I. CONTESTO DI RIFERIMENTO GENERALE

Gli Indirizzi regionali 2006 – 2007 per il sistema formativo si collocano in un periodo contrassegnato da una progressiva ridefinizione degli orientamenti nel contesto comunitario e da innovazioni normative significative a livello nazionale e regionale. In particolare gli Indirizzi 2006–2007, definiscono precisi nessi tra le priorità regionali e quelle fissate dalla riprogrammazione del Fondo Sociale Europeo.

Tale relazione di coerenza va ulteriormente potenziata, in vista del periodo di programmazione comunitario 2007-2013, rispetto al quale – allo stato attuale delle conoscenze in merito alla riforma dei regolamenti – l'allargamento degli Stati membri dell'Unione Europea e la revisione in corso degli obiettivi strategici comunitari determinerà una probabile riduzione delle risorse

finanziarie disponibili anche per il Lazio. Il FSE dovrà contribuire all'obiettivo della coesione economica e sociale rafforzando il suo legame con le linee guida e le raccomandazioni della Strategia europea per l'occupazione e con gli obiettivi condivisi dell'Unione in relazione ad inclusione sociale, istruzione e formazione. La bozza di regolamento FSE per il 2007-2013 prevede – per l'obiettivo della Competitività – un quadro di interventi focalizzato su quattro aree prioritarie, che privilegiano le politiche di adattabilità dei lavoratori e delle imprese, l'accesso all'occupazione, l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e la lotta contro la discriminazione, le riforme nel campo dell'occupazione e dell'inclusione facendo leva sul partenariato ai diversi livelli.

Risulta inoltre particolarmente rafforzato il principio dell'integrazione degli obiettivi di pari opportunità in tutte le politiche, gli interventi, le misure, per accrescere la partecipazione e il progresso delle donne nel mondo del lavoro. Analogamente, la promozione di azioni innovative e della cooperazione transnazionale sarà pienamente integrata nel campo di applicazione del FSE e realizzata trasversalmente nei programmi operativi. Inoltre una significativa rilevanza è attribuita alla promozione della buona governance e del partenariato – con particolare riguardo al livello regionale e locale – che preveda il coinvolgimento delle parti sociali e una adeguata consultazione degli attori principali non governativi. La bozza di regolamento FSE individua una chiara priorità nello sviluppo dei sistemi dell'istruzione e della formazione, nonché delle capacità istituzionali e dell'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni, solo nel caso dell'Obiettivo Convergenza (l'attuale Obiettivo 1), laddove l'azione dei fondi è concentrata nel promuovere gli adeguamenti strutturali necessari a sostenere la crescita e la creazione di lavoro. E' pertanto indispensabile che, in tale prospettiva, il sistema regionale assuma consapevolezza degli elementi di novità che riguardano la programmazione delle politiche, predisponendosi altresì ai cambiamenti che si renderanno necessari per mantenere e sviluppare la qualità e il dinamismo che lo connotano.

In questo contesto la Regione Lazio intende tra l'altro attivare apposite azioni di riorganizzazione del sistema della formazione e dell'istruzione, in ragione anche dell'ampliamento delle attività oggetto di delega alle Amministrazioni Provinciali.

In tal senso la Regione Lazio ha elaborato il presente atto di indirizzo e di direttiva alle Amministrazioni Provinciali, dal quale si evince la linea di orientamento generale che la Regione Lazio intende intraprendere, attraverso la realizzazione diretta di Azioni di Sistema e di valenza regionale, e l'attribuzione delle restanti attività alle Province, in quanto legate alle realtà territoriali locali in maniera più diretta e di conseguenza più efficace.

Gli orientamenti che provengono dalle politiche a livello comunitario si sono ulteriormente precisati in merito al perseguimento della strategia europea per l'occupazione (SEO), sulla base delle dinamiche economiche e occupazionali complessive dei paesi dell'Unione Europea e delle valutazioni sui risultati conseguiti da ciascuno Stato membro nell'ambito dei quattro pilastri della strategia. In particolare, i risultati della valutazione condotta dalla Commissione europea sull'impatto della SEO apportano le modifiche e integrazioni seguenti:

- una diversa articolazione dei principi guida alla base della SEO intorno a tre obiettivi strategici e a 10 orientamenti specifici al loro interno. I tre obiettivi strategici, tra loro complementari, sono: raggiungimento della piena occupazione con riferimento ai target fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Stoccolma; miglioramento della qualità e della produttività del lavoro con particolare attenzione, da un lato, alle condizioni lavorative, remunerative e di sicurezza sul posto e, dall'altro, ad un incremento degli investimenti sulle risorse umane, tecnologia e organizzazione del lavoro; rafforzamento della coesione e dell'inclusione nel mercato del lavoro verso una continua riduzione delle disparità nell'accesso al mercato del lavoro in termini di equità ed efficienza;
- la proposta di orientamenti specifici su alcuni dei temi rilevanti della SEO quali la formazione permanente e le politiche sociali;
- gli impegni assunti nel Consiglio europeo di Stoccolma (23-24 marzo 2001) per aumentare il tasso di occupazione delle donne e prolungare la permanenza nella vita attiva.

Alle priorità individuate negli orientamenti emanati nel 2003 sono associati dei parametri obiettivo quantificati, che assumono quasi sempre come orizzonte temporale il 2010. In particolare si tratta dei seguenti:

1. assicurare la disponibilità di servizi per il reinserimento lavorativo per i giovani entro i primi 6 mesi di disoccupazione ed entro 12 mesi per gli adulti;

2. entro il 2010 il 25% dei disoccupati di lunga durata deve partecipare a una misura attiva sotto forma di formazione, riqualificazione, esperienza professionale o di qualunque altra misura diretta all'occupabilità, con l'obiettivo di raggiungere la media dei tre Stati membri più avanzati;
3. entro il 2005 alle persone in cerca di lavoro di tutta l'Unione europea si dovrà consentire di consultare tutte le offerte di lavoro formulate attraverso i servizi per l'impiego degli Stati membri;
4. entro il 2010 almeno l'85% dei ventiduenni nell'Unione europea deve aver completato l'istruzione secondaria superiore;
5. entro il 2010 il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nell'Unione europea deve essere almeno pari al 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni);
6. entro il 2010 deve essere ottenuto un aumento di 5 anni, a livello dell'Unione europea, dell'età media effettiva di uscita dal mercato del lavoro (calcolata a 59,9 anni nel 2001);
7. entro il 2010 deve essere ottenuta una sostanziale riduzione delle disparità fra i sessi in materia di occupazione, disoccupazione e retribuzione;
8. entro il 2010 dovranno essere forniti servizi di custodia ad almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico e ad almeno il 33% dei bambini al di sotto dei tre anni;
9. entro il 2010 deve essere conseguito un tasso medio di abbandono scolastico inferiore al 10%;
10. entro il 2010 deve essere conseguita una significativa riduzione, in tutti gli Stati membri, del divario in materia di disoccupazione che riguarda le persone svantaggiate, secondo gli eventuali obiettivi e definizioni nazionali;
11. entro il 2010 deve essere conseguita una significativa riduzione, in tutti gli Stati membri, del divario in materia di disoccupazione tra cittadini non-UE e UE, secondo gli eventuali obiettivi nazionali;
12. ottenere entro il 2010 una riduzione significativa delle aliquote marginali effettive elevate e, se del caso, del carico fiscale sui lavoratori a bassa retribuzione, tenendo conto delle circostanze specifiche di ciascun paese.

A questi target si aggiungono gli obiettivi già enunciati in diversi Consigli europei (in particolare Lisbona e Stoccolma):

- tasso medio di occupazione complessiva: 67% al 2005 e 70% al 2010;
- tasso medio di occupazione per le donne: 57% al 2005 e 60% al 2010;
- tasso medio di occupazione per i lavoratori anziani (55-64 anni): 50% al 2010;
- aumentare di almeno il 15% il numero dei laureati in materie scientifiche, riequilibrando altresì il disequilibrio di genere, entro il 2010.



Accanto al rafforzamento dei principi che guidano la Strategia Europea per l'Occupazione, si è assistito ad una decisa accelerazione delle strategie dell'UE per lo sviluppo e la diffusione dell'apprendimento lungo tutto il corso della vita, considerato come uno degli elementi fondanti di politiche sociali finalizzate ad un miglioramento dell'occupazione e ad una maggiore coesione sociale.

Il quadro nazionale propone elementi innovativi tuttavia ancora connotati da segni di incertezza in merito alle ulteriori modifiche annunciate e agli impatti che queste potranno avere sui sistemi di programmazione regionale:

- i processi di devoluzione delle competenze dallo Stato alle Regioni e alle Amministrazioni locali in materia di lavoro, formazione e istruzione sono in atto, anche se l'attuazione del sistema federalista, solidale e cooperativo delineato dalla riforma del Titolo V della Costituzione trova ancora ostacoli nella tendenza a spinte accentratrici nelle materie che la riforma costituzionale ha attribuito alle Regioni e alle Autonomie locali. La riforma costituzionale in questione implica comunque l'adozione di forti misure di integrazione verticale dei sistemi e dei livelli amministrativi, e di integrazione orizzontale all'interno dello stesso territorio, tra le competenze delle Regioni, da una parte, e quelle di Province ed Enti locali, dall'altra. La necessità dell'integrazione ai diversi livelli di competenze è chiaramente rinvenibile – a seguito della riforma costituzionale – anche nelle recenti riforme inerenti l'istruzione e il lavoro;
- la legge n 30/2003 ("Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro") propone un nuovo sistema di regole e di strumenti in particolare per ciò che concerne le forme contrattuali, gli incentivi all'occupazione, gli ammortizzatori sociali e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

La nuova normativa è stata attuata attraverso:

- il Decreto legislativo n 276/2003, che è intervenuto su numerosi temi, fra i quali, in particolare la platea dei soggetti, pubblici e privati, che opereranno con funzioni di mediazione tra domanda e offerta di lavoro, le modalità procedurali inerenti il regime di autorizzazione ed iscrizione all'apposito albo delle agenzie per il lavoro e i principi generali per gli accreditamenti regionali, la definizione dei principi e criteri direttivi per la realizzazione della borsa continua del lavoro; le forme di raccordo e di coordinamento tra gli operatori pubblici e privati al fine di garantire l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori svantaggiati, le tipologie contrattuali.

Successivi Decreti ministeriali hanno precisato specifici aspetti del D.Lgs 276/2003, dettandone le disposizioni applicative in ordine:

- ai soggetti di intermediazione e somministrazione (DM 18/11/2003 e DM 23/11/2003);
- alle Commissioni di certificazione dei rapporti di lavoro (DM 21/07/2004).



- il D.Lgs 124/2004, che agisce sul terreno della vigilanza sul lavoro, con evidenti implicazioni sulle competenze regionali di coordinamento in questa materia;

• la legge n. 53/2003 ("Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale") introduce, fra l'altro, il riordino del secondo ciclo di istruzione e formazione, chiamando in causa le nuove competenze assegnate alle Regioni dalla Costituzione, ed il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, quale ampliamento dell'obbligo scolastico e dell'obbligo formativo, la cui attuazione richiede, per sua natura, un processo di integrazione di tutti gli attori che, a vario titolo, sono responsabili a livello nazionale, regionale e provinciale, delle diverse parti del sistema. Nelle more dell'entrata in vigore dei decreti attuativi della legge, con l'Accordo quadro siglato in Conferenza Unificata Stato - Regioni - Autonomie locali (19/6/03) è stato concordato di realizzare, in via sperimentale, percorsi triennali integrati di istruzione e formazione. Anche l'ambito della formazione continua è contraddistinto da elementi di innovazione e di crescente complessità con l'avvio dei Fondi interprofessionali. In tale direzione, i Fondi non rappresentano unicamente una novità di carattere tecnico-procedurale, ma - ridisegnando l'architettura finanziaria degli interventi di formazione continua, in quanto per la prima volta ingenti risorse pubbliche vengono affidate a soggetti privati (rappresentanze delle parti sociali) - richiedono una rielaborazione complessiva delle strategie di intervento in questo campo.

Gli impegni derivanti dalla Strategia Europea per l'Occupazione, dalle politiche comunitarie in tema di lifelong learning, e dal mutato quadro nazionale di riferimento, trovano a livello regionale un ambito di applicazione sia normativo che programmatico.

Gli Indirizzi 2006-2007 si pongono l'obiettivo di contribuire ad una efficace attuazione dell'insieme degli obiettivi derivanti dalle strategie regionali in materia di sistema formativo e dell'istruzione, individuando delle priorità di intervento con riferimento alle caratteristiche del mercato del lavoro regionale e alle sue dinamiche più recenti, nonché all'integrazione fra i sistemi formativi.

La condivisione programmatica dovrà in tal senso trovare un visibile riscontro in sede di programmazione attuativa della Regione e delle Province, nel rispetto del principio dell'autonomia funzionale affermato nella normativa regionale.



2. CONTESTO DI RIFERIMENTO REGIONALE

La situazione regionale del mercato del lavoro e del “sistema istruzione”, evidenzia delle continuità e dei cambiamenti rispetto a quanto avvenuto nell’ultimo biennio 2004-2005. In termini generali, la regione Lazio ha un tasso di occupazione migliore (58,4%) della media nazionale (57,5%) ed un tasso di disoccupazione identico a quello medio annuo italiano (7,7%). Prosegue la debolezza dell’occupazione autonoma nel Lazio; il valore registrato è non solo inferiore al dato nazionale, ma è anche la percentuale più bassa rispetto alle grandi aree del paese (Centro: 27,5%; Nord-Ovest: 27,0%). Di contro nella regione si ha la più alta incidenza di occupati dipendenti (75%), mentre la più bassa si registra nel Nord-Est italiano (73,0%).

Le caratteristiche dell’occupazione

Dal lato dell’offerta di lavoro prosegue la riduzione, già evidenziata nel POR, della componente maschile e l’aumento di quella femminile, che fa attestare il dato complessivo su valori sostanzialmente simili a quelli dell’anno precedente (+0,2%); le forze di lavoro maschili diminuiscono, rispetto al 2004, dello 0,9% mentre è pari all’1,7% l’incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro. Il tasso di attività nel Lazio, mostra una lieve contrazione rispetto al 2004, pur restando leggermente al di sopra di quello italiano (62,4%), e si posiziona su livelli inferiori rispetto a quello medio delle regioni centrali (65,2%) e a quello del Nord (68,1%). Per quanto riguarda l’andamento di genere, nell’ultimo anno si è ridotto di 1,7 punti percentuali il differenziale tra il tasso di attività maschile (74,0%) e quello femminile (53,1%); il risultato raggiunto è, non soltanto, tra i migliori del paese – dove l’incremento è di solo 0,1 punti percentuali – ma anche nel confronto con il Centro-Nord (0,3 punti percentuali). Inoltre, rispetto al 1998, anno a cui si riferiscono i dati del POR, il gap tra i due tassi di attività si è ridotto di 5,4 punti percentuali. Dal lato della domanda di lavoro prosegue l’aumento degli occupati totali, che nel 2005 fanno segnare un +0,4%; così come già segnalato nel POR questo incremento è il risultato dello sviluppo della componente femminile e dell’arretramento di quella maschile. Rispetto al titolo di studio in possesso degli occupati, in linea con quanto precedentemente illustrato, il Lazio registra, rispetto al dato nazionale, sia un maggior numero di diplomati e laureati, che una minore incidenza di lavoratori con la sola licenza media o elementare (rispettivamente -7,1 e -3 punti percentuali nei confronti alla media nazionale). L’elevata qualificazione degli occupati è verosimilmente correlata alla struttura produttiva regionale, caratterizzata dalla presenza di un terziario avanzato ormai rilevante e da alcuni comparti industriali ad elevato valore aggiunto.



La tendenza, già evidenziata nel POR, "a sostituire lavoro stabile con lavoro flessibile" si è rafforzata nel corso degli anni, anche a causa dell'introduzione della Legge 30/2003.

La flessibilizzazione del lavoro sta diventando sinonimo di precarietà. Nel cosiddetto lavoro "atipico", rientrano numerose forme contrattuali (*sulla base delle classificazioni adottate da ISTAT ed INPS tra le forme contrattuali considerate atipiche rientra il: lavoro a tempo determinato; lavoro a tempo parziale; contratto di apprendistato; contratto di formazione-lavoro; contratto di inserimento; lavoro temporaneo - somministrazione di lavoro; collaborazione coordinata e continuativa - lavoro a progetto; collaborazione occasionale - lavoro occasionale; lavoro accessorio; tirocini formativi e di orientamento; lavoro intermittente; lavoro ripartito - job sharing*) che favoriscono un incremento degli occupati, sia pure senza tener conto dell'effettiva qualità del lavoro.

Occorre considerare inoltre i lavoratori interinali che nel Lazio, nel 2003, sono 23.278 e nel 2004 diventano 27.745, con un incremento del 19,2%.

Rientrano nel lavoro atipico anche i tirocini formativi, esperienze che assomigliano sempre più a veri e propri rapporti di lavoro, piuttosto che ad esperienze di formazione. In base ai dati calcolati sulle esperienze promosse dai Centri per l'impiego del Lazio, nel 2004 sono state stipulate 5.045 convenzioni per un totale di 5.733 tirocinanti, con un tasso di crescita rispetto all'anno precedente del 25% e, nei confronti del 2002, di circa il 60%. Alcuni studi dell' E.U.R.E.S. rivelano che risulterebbe atipico un lavoratore su quattro.

L'ingresso di giovani e di donne nel mercato del lavoro, inoltre, si accompagna ovunque, almeno inizialmente, a un ampliamento dei divari salariali, che si manifesta attraverso contratti di lavoro e percorsi professionali diversi da quelli dei lavoratori in fasce di età centrali. I nuovi arrivati si troverebbero, in questo modo, "bloccati" in lavori temporanei ed esposti al rischio di tagli occupazionali che comportano talvolta l'azzeramento delle sicurezze sociali e un incremento delle disparità fra i lavoratori. Le politiche del lavoro messe recentemente in atto sono state improntate a una viepiù crescente disinvoltura delle relazioni contrattuali. Alla caduta di competitività del nostro paese, infatti, si è risposto con un'accentuata flessibilità del lavoro. Questa scelta ha prodotto una precarizzazione dei rapporti di lavoro ed ha accentuato gli elementi di esclusione sociale producendo, talvolta, un percorso distorto di emersione delle attività sommerse. Infatti la contrattualizzazione del lavoro basata sulla nuova normativa nazionale potrebbe indurre, almeno sotto il profilo dell'equilibrio dei rapporti rivendicativi e sindacali, un percorso di emersione fondato sulla legalizzazione del lavoro sommerso e non sul suo effettivo superamento.

Le caratteristiche della disoccupazione

Con riferimento alla disoccupazione, la dinamica evolutiva del *tasso di disoccupazione* dal 1998 ad oggi, pur mostrando un miglioramento dell'indicatore, che si attesta al 7,7% (con un decremento di 4,3 punti percentuali) è tuttavia meno incoraggiante se si osserva la modesta variazione (0,2 punti percentuali) intercorsa tra il 2005 e l'anno precedente.

La disoccupazione nel Lazio è caratterizzata dai seguenti fattori:

- elevato tasso di disoccupazione di lunga durata (disoccupati da oltre 12 mesi)
- tassi di disoccupazione giovanili femminili, in particolar modo di lunga durata, sistematicamente più elevati di quelli maschili, uniti a una tendenza da parte delle donne con titoli di studio bassi a non proporsi sul mercato del lavoro
- elevata qualificazione delle persone in cerca di lavoro con una prevalenza di disoccupati donne, con titolo di studio medio-alto

I livelli di istruzione e formazione

Il Lazio, per quello che riguarda i livelli di istruzione e formazione, a conferma di quanto esposto anche nell'analisi illustrata nel POR nel 1999, continua ad essere caratterizzato da andamenti positivi

Inoltre il Lazio prevale anche per i *tassi di successo scolastico*, sia nei confronti della media nazionale. Nel territorio regionale vi è una forte richiesta di formazione post diploma di scuola secondaria superiore. Per l'anno accademico 2003-2004 il *tasso di passaggio*¹ dalla scuola superiore all'università era nel Lazio pari all'80,7%, contro il 72,3% dell'Italia, il 69% del Nord e il 76,8% del Centro; il *tasso di iscrizione* all'università calcolato sulla popolazione 19-25enne si attesta al 50,8%, segnando un differenziale di 12,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale e di 4,1 punti percentuali rispetto al tasso del Centro.

Tra i laureati particolare importanza assume il costante incremento di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche in età 20-29 anni, pari nel 2004 all'11,7 per mille; tale dato è tra i più alti del paese ed è cresciuto di 6,4 punti percentuali dal 1998. Occorre tuttavia fare ancora molto sul terreno dello sviluppo delle conoscenze tecnico-scientifiche, al fine di stimolare con maggior vigore l'interesse verso le materie scientifiche che mostrano deficit strutturali nel numero delle immatricolazioni universitarie.

¹ Il tasso è dato dal numero di immatricolati per 100 diplomati di scuola secondaria superiore dell'anno scolastico precedente.



Occorre specificare inoltre che sussistono marcate differenze tra le diverse province laziali. Il risultato positivo registrato dalla regione circa i livelli di istruzione della popolazione, nasconde al suo interno dei punti di debolezza. L'analisi condotta dall'Isfol, evidenzia come sia la provincia di Roma ad abbassare la percentuale di popolazione regionale avente al massimo la licenza elementare; tutte le altre province hanno una percentuale superiore alla media regionale ed, in particolare, Rieti e Frosinone superano anche la media nazionale.

3. STATO DI AVANZAMENTO DEL POR

Il POR Obiettivo 3 della Regione Lazio ha previsto, per le annualità dal 2000 al 2005 una dotazione di risorse pubbliche pari a € 763.117.509,00, tenuto conto della dotazione aggiuntiva premiale assegnata ai sensi dell'Art. 44 del Reg. (CE) 1260/99.

L'Assessorato Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione, nel corso del 2005, ha promosso interventi a valere su diverse misure del POR, il cui livello di spesa ha raggiunto il 50% del programmato, facendo registrare un incremento dei pagamenti rispetto al 2004 di circa 127 Milioni di Euro (41,1%), di cui 114 Milioni soltanto nel periodo giugno-dicembre.

Tale risultato si deve alla promozione di una serie di interventi di rafforzamento del governo dell'attuazione del POR, basati sulla formulazione di diagnosi appropriate e l'individuazione di interventi correttivi (v. oltre par. 3.1.2).

Con riferimento alle nuove attività programmatiche l'Adg ha promosso, nel corso dell'ultimo semestre del 2005, tre nuovi interventi a valere sul POR, mobilitando risorse per oltre 45 milioni di euro. In particolare:

- Nel mese di settembre sono stati pubblicati due avvisi pubblici finalizzati, rispettivamente, alla realizzazione di azioni sperimentali di sistema per l'immigrazione (A.S.S.I. per un importo pari ad € 2.953.251,96) nell'ambito della misura B1, ed alla sperimentazione ed erogazione di competenze trasversali di livello superiore (S.E.L.E.C.T.S. per un importo pari ad € 3.570.563,04) nell'ambito della Misura C3.
- Nel mese di ottobre, inoltre, è stato pubblicato l'avviso per l'aggiornamento del catalogo regionale di offerta formativa ed erogazione di voucher formativi individuali, finalizzato a promuovere nuove opportunità di formazione superiore, continua e permanente sul territorio regionale, nell'ambito delle misure A.2, C.3, C.4, D.1 e D.2 del POR per un totale di 41 milioni di Euro. L'intervento è stato promosso garantendo il superamento delle principali criticità riscontrate nell'attuazione delle procedure di finanziamento dei voucher del novembre 2004. Si ritiene opportuno sottolineare, in particolare, che con l'attuale avviso è stata effettuata la valutazione di merito dei percorsi formativi ammessi a catalogo ed è



stato previsto, fra le caratteristiche essenziali degli stessi, il riconoscimento – da parte di Istituzioni ovvero Organismi pubblici/privati – della certificazione rilasciata al termine del percorso.

La procedura di individuazione dei percorsi individuali – per le tre tipologie A, B e C (rispettivamente formazione superiore, formazione permanente e formazione continua) – si è conclusa alla fine di gennaio con la pubblicazione delle graduatorie dei candidati ammessi a finanziamento. Il numero di sottoscrizioni dei voucher (domande perfezionate) è risultato di molto superiore alle disponibilità e tale circostanza testimonia il successo dell’iniziativa (49.821 voucher sottoscritti contro 6.334 utenti finanziati).

Nel corso del 2005 risultano impegnate risorse per Euro 97.746.945,03 a fronte delle quali si registra l’approvazione di 2.146 interventi.

Nel primo semestre del 2006 l’Adg ha promosso ulteriori nuovi interventi nell’ambito del POR, mobilitando risorse per circa 20 milioni di euro. In particolare:

- Sono stati pubblicati due nuovi avvisi pubblici finalizzati, rispettivamente, alla presentazione di progetti per l’Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (Avviso IFTS per un importo di 9 milioni di euro) nell’ambito della misura C3 e alla presentazione di candidature per lo svolgimento di Tirocini Formativi Scientifici (Avviso denominato “Borse per tirocini formativi scientifici” per un importo di 4 milioni di euro) nell’ambito della misura C3 e D4;
- E’ stata inoltre affidata a Filas spa, sulla base di apposita convenzione stipulata, approvata e sottoscritta, la realizzazione di un avviso pubblico volto a favorire il reintegro dei detenuti nel sistema sociale e lavorativo, per un ammontare complessivo di 3 milioni di euro.



4. INDIRIZZI GENERALI

In coerenza con i documenti programmatici sopra richiamati e in virtù dell'esigenza di un concreto raccordo operativo con le amministrazioni provinciali alle quali sono state attribuite risorse aggiuntive ai sensi della legge regionale 28 aprile 2006, n. 4 "Legge Finanziaria per l'esercizio 2006", all'articolo n. 166, la Regione Lazio intende seguire le seguenti linee di indirizzo generali:

- superare situazioni di crisi territoriali c/o settoriali, o comunque di disagio sociale, che emergano dal confronto con le parti sociali e con gli enti locali nell'ambito dei tavoli di concertazione;
- sviluppare iniziative in materia di pari opportunità, attraverso la rimozione di eventuali squilibri e condizionamenti che impediscono la pari opportunità di genere;
- sviluppare, in raccordo con quanto messo in campo dai Fondi Interprofessionali in materia di formazione continua, iniziative dirette a superare squilibri occupazionali;
- favorire l'inclusione sociale anche attraverso il superamento di situazioni di disagio
- favorire il mantenimento e lo sviluppo dei livelli occupazionali
- definire sistemi regionali di valutazione, di monitoraggio, di certificazione e di riconoscimento di crediti e di competenze;
- promuovere iniziative interregionali dirette a sviluppare buone prassi c/o verificare modalità innovative dei processi formativi-orientativi;
- realizzare interventi di sperimentazione formativa a carattere strutturale nell'ambito del processo di integrazione dei servizi sociali previsti dalla L. 328/2000;

5. RISORSE DISPONIBILI

Si riportano le risorse residue disponibili sul POR Ob. 3 FSE 2000-2006

Asse/Misura	Importo residuo da POR
A1	€ 3.373.941,95
A2	€ 2.350.750,06
B1	€ 2.079.361,03
C1	€ -
C2	€ 4.211.094,95
C3	€ -
C4	€ -
D1	€ 7.670.576,02
D2	€ 2.616.130,34
D3	€ 1.636.060,52
D4	€ 96.246,73
E1	€ 13.503.613,17
F1	€ 728.751,74
F2	€ 62.496,90
Totale	€ 38.329.023,41

6. PRIORITA' PROGRAMMATICHE

a) ASSE A MISURA 1 "Organizzazione dei servizi per l'impiego"

Le corrispondenti risorse residue saranno trasferite alle Amministrazioni Provinciali sulla base degli stessi criteri di riparto adottati nelle precedenti delibere di assegnazione e riportati nella DGR m. 591/2002. Nell'ambito della realizzazione degli interventi legati alla misura, le Amministrazioni Provinciali dovranno concorrere al potenziamento dei servizi per l'impiego e dei COL, sia da un punto di vista strutturale sia sotto il profilo della qualità dei servizi erogati. In particolare tali risorse dovranno essere prioritariamente indirizzate ai centri per l'impiego per l'attivazione dell'apprendistato professionalizzante.

b) ASSE A MISURA 2 "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro"

Nell'ambito della Misura A2 la Regione intende realizzare attività "a sportello" finalizzate alla stabilizzazione lavorativa, all'inserimento e al reinscrimento lavorativo sotto forma di aiuti all'occupazione. Tali attività dovranno essere realizzate in base ad una omogenea definizione regionale dei criteri per le modalità e i tempi di attuazione, nonché per le risorse da impiegare.



c) ASSE B MISURA 1 “Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati”

La Regione intende implementare e consolidare un sistema integrato di servizi e di azioni a supporto dell’inserimento lavorativo dei disabili in genere, con particolare riferimento ai sordomuti. Tra gli obiettivi primari figura la realizzazione di un piano operativo per i disabili, attraverso il potenziamento di tutti gli strumenti operativi già attivati.

Le criticità manifestate nell’ambito del contributo delle Regioni alla III Relazione al parlamento circa l’attuazione della legge 68/99, rendono inoltre necessario, per quanto possibile, l’intervento della Regione Lazio al fine di potenziare l’ Osservatorio Regionale permanente per l’inclusione sociale; nello specifico tale potenziamento riguarderà l’analisi ed elaborazione dei dati relativi ai soggetti svantaggiati, con lo scopo di realizzare piani di intervento mirati.

d) ASSE C MISURA 2 “Favorire l’innalzamento della frequenza ai diversi gradi del sistema scolastico e formativo, anche attraverso il recupero dei drop-out”

Nell’ambito della Misura C2 la Regione Lazio intende realizzare:

- interventi di formazione e sperimentazione di figure di “mediatore” tra famiglie e sistema scolastico e formativo, capaci non solo di affrontare casi di target di utenza extracomunitaria, ma soprattutto capaci di fronteggiare situazioni di crisi e disagio;
- interventi di formazione degli operatori scolastici e della formazione nel campo della progettazione e realizzazione di interventi mirati al recupero dell’abbandono scolastico

e) ASSE D MISURA 1 “Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, private e pubbliche, con priorità alle PMI”

Nell’ambito della misura D1 la Regione si impegna a sottoscrivere con le Parti Sociali un’intesa per il necessario accordo tra la programmazione dell’offerta formativa – a valere sulle risorse finanziarie regionali, nazionali e comunitarie - e l’offerta dei Fondi Interprofessionali.

Ciò al fine di indirizzare e integrare gli interventi sui diversi target dell’utenza con particolare attenzione a quelle categorie di lavoratori non interessati dall’azione dei Fondi (atipici, autonomi). La Regione intende inoltre realizzare interventi mirati per settori definiti attraverso la condivisione con le Parti Sociali. Tra i prioritari si individuano:

- attività di formazione legate al settore dello sport;
- attività formative per il rilancio del settore turistico alberghiero e convegnistico;



- attività formative nell'ambito del settore della nautica, al fine di supportare il nuovo Distretto nautico della Regione Lazio, la cui nascita è prevista per la fine del 2006.

f) ASSE D MISURA 2 "Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione"

La formazione a sostegno della modernizzazione e dell'innovazione della pubblica amministrazione resta un punto strategico nell'ambito degli interventi programmatici della Regione Lazio. In questo senso la Regione Lazio intende realizzare un complesso intervento di sperimentazione formativa a carattere strutturale attraverso un'azione di sistema concernente i processi di integrazione dei servizi sociali previsti dalla legge 328/2000 la cui realizzazione sarà affidata alle Amministrazioni Provinciali nell'ambito del patto formativo con le Province del Lazio sulla formazione a sostegno dei processi d'integrazione nei servizi sociali. A differenza delle esperienze in atto che in genere si rivolgono esclusivamente ad una specifica figura che opera all'interno delle nuove zone sociali, la formazione che il Patto intende promuovere cerca di mantenere la complessità presente nella zona e di rivolgersi alle principali figure che oggi stanno operando al suo interno. Tale formazione integrata andrà a coinvolgere su ambiti e contesti distinti i principali protagonisti collocati su distinti livelli: dirigenti e funzionari delle province chiamati ad operare a favore dello sviluppo dei distretti; responsabili degli organismi tecnici deputati a svolgere la complessa funzione di regia del Piano di zona/distretto; operatori pubblici e del no-profit del socio assistenziale e del socio-sanitario. La Regione Lazio intende inoltre riservare una quota delle risorse disponibili per l'attivazione di alcuni interventi formativi più specifici volti cioè alla realizzazione di un intervento formativo per la qualificazione del lavoro professionale in rapporto ad una particolare categoria sociale che ogni Provincia individuerà autonomamente.

g) ASSE D MISURA 3 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego"

Nell'ambito della misura D3 la Regione intende realizzare interventi formativi mirati per imprenditori delle piccole medie imprese

h) ASSE E MISURA 1 "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro"

I presenti indirizzi accentuano la rilevanza delle politiche di pari opportunità come uno dei principali terreni di confronto con le politiche e gli orientamenti europei in materia di occupazione, definendo quindi una priorità trasversale da rafforzare in ogni ambito di intervento

delle politiche pubbliche. Le azioni positive e l'integrazione trasversale degli obiettivi di pari opportunità già avviate a livello regionale e provinciale dovranno essere estese ad ogni ambito programmatico e amministrativo per produrre effetti non solo sulle donne, ma sul complesso della comunità regionale. Fermo restando la delega del 30% delle risorse residue della misura E1 a favore delle Amministrazioni Provinciali, la Regione Lazio intende impiegare le restanti risorse della misura stessa al fine di realizzare i seguenti interventi:

- Azioni di sostegno per il reinscrimento delle donne nel mercato del lavoro, da realizzarsi attraverso la predisposizione di strumenti di conciliazione, necessari anche in relazione all'organizzazione nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alla possibilità di sperimentare i voucher di servizio per la copertura delle spese riferite a particolari situazioni di bisogno. Tale sperimentazione avverrà sulla base di una omogenea definizione regionale dei metodi, criteri e strumenti per la realizzazione.
- Azioni per facilitare l'accesso delle donne al credito ed alle opportunità di investimento rafforzando la loro posizione professionale. Si ritiene, infatti, che la possibilità e la consapevolezza di disporre in autonomia di risorse economiche da investire nello sviluppo dei processi di autodeterminazione professionale e personale, sia una strada da percorrere per contrastare le forme di segregazione di cui ancora le donne sono oggetto, non solo nel mondo del lavoro. È necessario, quindi fornire alle donne strumenti idonei per favorire il loro accesso consapevole alle risorse economiche e conseguentemente al mercato del lavoro.
- Azioni rivolte ai territori obiettivo 2 per facilitare la possibilità di inserimento delle donne nell'ambito della multifunzionalità delle aziende agricole. La riprogrammazione della Politica Agricola Comunitaria (PAC) intende favorire lo sviluppo rurale anche attraverso la diversificazione dell'attività agricola e lo sviluppo della vita nell'ambiente rurale. Nell'ambito delle azioni rivolte ai territori obiettivo 2, la Regione Lazio intende promuovere attività di formazione rivolte alle donne per l'acquisizione di competenze spendibili a favore dello sviluppo locale, attraverso l'incentivazione dei sistemi agroindustriali di qualità, del turismo rurale e ambientale, agriturismo, ecoturismo, turismo delle realtà e dei centri minori.
- Interventi formativi finalizzati a potenziare ed implementare figure di "agenti locali" per lo sviluppo e l'occupazione femminile, volti nello specifico allo sviluppo e al consolidamento del concetto di "interculturalità" come ulteriore priorità trasversale da intendersi come migliore risposta alla questione della diversità, della valorizzazione delle identità e della parità di accesso ai diritti di cittadinanza nel contesto regionale. La



rilevanza della dimensione dell'interculturalità è strettamente connessa alla consistenza e alle caratteristiche della presenza straniera nel Lazio e alla scelta della Regione di individuare in essa una risorsa per gli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale.

- Interventi formativi finalizzati a supportare l'implementazione e la diffusione del Bilancio di Genere;
- Interventi di alta formazione a contenuto tecnico, scientifico e sociale, in particolare per le lavoratrici atipiche e flessibili;
- Adozione di Card per percorsi formativi ed acquisto di servizi di conciliazione famiglia-lavoro, concentrando l'iniziativa in un'area caratterizzata da povertà, alto tasso di natalità, presenza di anziani;
- Interventi per la formazione e lo sviluppo di competenze specifiche riferite a lavoratrici, in particolare immigrate, addette ai servizi alla persona;
- Interventi a sostegno dell'imprenditoria femminile (con riferimento all'orientamento, alla progettazione, al sopra citato accesso al credito, allo start up, all'assistenza tecnica, al tutoraggio e al consolidamento di impresa) nel settore Terziario, in particolare nel turistico-alberghiero ed in quello cine-audiovisivo;
- Interventi per il reinserimento nel mercato del lavoro delle donne over 40, relativi al bilancio di competenze, all'orientamento, al rafforzamento della motivazione al lavoro attraverso l'apprendimento delle tecniche di comunicazione efficace, di gestione della leadership e dell'organizzazione delle relazioni interpersonali;
- Interventi per la formazione di donne over 50 che, in forma associativa o cooperativistica, gestiscono servizi di cura nei confronti di minori;
- Azioni di ricerca quantitativa/qualitativa sulla filiera dell'apprendimento (scuola dell'obbligo, secondaria, formazione professionale, università, alta formazione) e sulla presenza delle donne nel mercato del lavoro, nonché ricognizioni degli strumenti esistenti volti a favorire la parità anche attraverso la costituzione di reti, in particolare, che producano innovazione.

7. AZIONI TRASVERSALI

La Regione Lazio utilizzando le risorse residue del POR Ob. 3 2000-2006 intende realizzare azioni trasversali a diversi Assi e misure, nonché conclusive del Programma Operativo stesso. Nello specifico:



- L'insieme di applicazioni del "Progetto Sirio" facente capo al Ced di Laziodisu, necessita di costante manutenzione adeguativa e migliorativa sia in termini di hardware che di software nonché di reingegnerizzazione per rispondere alle nuove esigenze di comunicazione e alle normative vigenti in tema di accessibilità, usabilità e fruibilità dei siti web pubblici. Considerato che il Complemento di programmazione approvato con D.G.R n. 288 del 11/03/2005 al punto 1.6.2 "procedure di modalità di attuazione e gestione del P.O." autorizza la Direzione Regionale ad avvalersi, ove necessario, di strutture strumentali tra i quali figura Laziodisu, la Regione intende avvalersi di tale possibilità per favorire proprio in questa delicata fase di chiusura, ulteriori interventi di manutenzione adeguativa e migliorativa dei sistemi informativi ed informatici.
- Sempre nell'ambito della delicata fase di chiusura del Programma operativo, la Regione Lazio intende realizzare una serie di attività di ricerca al fine di valutare e ad analizzare i risultati raggiunti nell'ambito dell'intero periodo di programmazione. Nella realizzazione delle suddette ricerche tematiche, la Regione Lazio potrà avvalersi dell'Istituto Montecelio, in quanto istituto regionale per la comunicazione.

8. STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE

L'Adg nell'ambito del presente atto si riserva di enunciare alcuni strumenti per la realizzazione delle attività a valere sulle risorse del POR. L'utilizzazione di tali strumenti dovrà avvenire in stretto raccordo con la programmazione delle risorse destinate alle Amministrazioni Provinciali. Nello specifico intende:

- promuovere la realizzazione delle attività attraverso lo strumento del "Progetto obiettivo", ponendo le condizioni per la realizzazione di almeno un progetto obiettivo per ogni provincia laziale;
- rilanciare l'utilizzazione dell'offerta a catalogo, attraverso opportune modifiche gestionali e procedurali, al fine di mettere a punto un sistema di offerta formativa costante, efficiente e di rapida spendibilità;
- promuovere la realizzazione di progetti integrati settoriali e/o territoriali:
 - ✓ I PIS (Progetti Integrati Settoriali) si concentreranno sullo sviluppo dei sistemi turistico-culturali locali attraverso un insieme di azioni settoriali variegata ma interconnesse. Gli interventi saranno specificamente rivolti al recupero, valorizzazione e gestione dei beni storico-culturali e al potenziamento della ricettività;
 - ✓ I PIT (Progetti Integrati Territoriali) utilizzeranno i fondi strutturali in maniera integrata attraverso un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro che andranno a convergere verso il comune obiettivo di sviluppo del territorio. I PIT (Progetti Integrati Territoriali) permetteranno di sperimentare nuove metodologie di lavoro al fine di migliorare l'efficacia degli investimenti pubblici e potenziare l'effetto leva su quelli privati.



IL PRESENTE ADESSO
E' COSTITUITO DA N. 20
PAGINE

